

Partiti e liste civiche, no a un'ulteriore frammentazione di Christian Paglia, presidente Plr di Bellinzona

A breve si svolgeranno le elezioni cantonali e uno dei grandi quesiti sarà quello delle liste non-partitiche, che hanno ottenuto negli ultimi anni un crescente numero di voti. E allora ritorna la domanda: le persone e soprattutto i giovani si identificheranno ancora con i partiti? È ancora necessario schierarsi a “destra” o a “sinistra” o al centro?

Generalmente all'interno dei gruppi politici (movimenti, partiti o correnti) si discute animatamente, a volte con pareri contrastanti. Nella maggioranza dei casi si cerca tuttavia di trovare un consenso. Questo è necessario non per accontentare

un po' tutti, ma soprattutto per adempiere lo scopo che la politica si dà, cioè quello di far progredire la società, migliorando la vita dei cittadini.

Accettare a volte dei compromessi non significa obbedire dogmaticamente ad imposizioni dettate dall'“alto”, ma significa dare la possibilità a chi a volte possiede un parere differente dal proprio, di proporre delle soluzioni alternative. Non abbiamo in tasca la migliore proposta per ogni situazione anche se ne siamo sempre convinti. Nei casi in cui le iniziative degli “altri” non sono per niente condivisibili, non vi sono grosse reticenze a non far par-

te del consenso, questo anche all'interno dei partiti. I giovani che si avvicinano alla politica di oggi non devono accettare compromessi a tutti i costi, ma sapere e soprattutto accettare che le idee altrui, a volte, divergono dalla propria. Questo cercando di sostenere gli aspetti positivi dei progetti e senza sistematicamente e ideologicamente farli arenare su punti critici di dettaglio.

In un recente passato le liste apartitiche implicavano forse una sorta di “ribellione” a una modalità “gerarchica” di fare politica. Questa non è presente nei partiti liberi di oggi, dove la freschezza e l'ener-

gia delle nuove figure politiche si intrecciano criticamente, ma in modo costruttivo, con l'esperienza delle vecchie generazioni. Le liste inoltre non riducono necessariamente i personalismi. Infatti i movimenti “alternativi” nascono a volte da situazioni conflittuali, non sistematicamente causate dai partiti, e i programmi, quando presenti, rispecchiano le linee direttive di pochi e quindi non sono sempre troppo democratici.

Pur considerando la legittima libertà di fondare liste “personali”, il successo di queste ultime alle elezioni rappresenterebbe semplicemente una frammentazione

politica che disorienta ulteriormente la società.

Allora forza giovani, schieratevi su un fronte o sull'altro. Anche se sicuramente perfettibili, i partiti rappresentano la prima cellula democratica e possiedono al loro interno varie sfaccettature ideologiche. Se un giorno non esisteranno più partiti, i problemi da risolvere della società richiederanno comunque una sensibilità di “destra”, in alcuni casi di “sinistra”, e a volte una condivisione di mentalità. Le discussioni politiche progrediranno comunque con le persone e i partiti sono composti da persone.